

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il governo studia il metodo per risarcire le attività più colpite: sul tavolo uno scostamento di bilancio di 20 o 30 miliardi. Compromesso con Salvini sull'allentamento delle misure restrittive: a metà aprile si farà un bilancio della situazione

Draghi valuta i nuovi ristori selettivi sulle riaperture si tratta con la Lega

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Mario Draghi deve lavorare di compromesso. Con le imprese e i dipendenti che hanno bisogno di ristori se rimangono a casa, e con i partiti della sua variegata maggioranza che chiedono una cosa e il suo opposto. Ecco perché le prossime decisioni sulle misure di contenimento del Covid segneranno un cambiamento rispetto al passato, anche alla luce dei rinforzi vaccinali attesi ad aprile e della ripartenza che ci sarà a ridosso della stagione più calda.

Prima di tutto, in vista del decreto Sostegno bis Draghi sta valutando seriamente la proposta del ministro degli Affari regionali di Forza Italia Mariastella Gelmini, portata avanti anche dal collega leghista Giancarlo Giorgetti, di attivare ristori selettivi. Una formula fin qui inedita per i rimborsi che dovranno accompagnare le chiusure in zona rossa e arancione. Non più soldi a pioggia per tutti, ma differenziali, diretti a chi avrà più bisogno di altri perché costretto a ulteriori sacrifici. Per intendersi, in zona arancione saranno pri-

L'ipotesi è una zona "gialla rafforzata" con una finestra di qualche ora per ristoranti e bar

vilegiati bar, ristoranti, palestre, piscine, tutte attività che avranno le serrande abbassate, a differenza dei negozi, che invece resteranno aperti se il colore (e l'indice Rt che indica l'andamento del contagio) resterà quello. Servirà un nuovo scostamento di bilancio, e si parla di una cifra che sarà tra i 20 e i 30 miliardi di deficit. Il Carroccio spinge anche perché una buona fetta vada a partite Iva e autonomi, maggiormente colpiti dalla crisi. Dal governo confermano che la richiesta di autorizzazione al Parlamento dovrebbe arrivare per metà aprile, contestualmente al Documento di economia e finanza (Def).

Le previsioni sul calendario confermano la volontà di cambiare il paradigma delle misure sociali di lotta al virus. Draghi è pronto a concedere una mediazione, per superare il pressing leghista sulle aperture e, insieme, non scontentare l'ala più rigorista del governo che invece vorrebbe mantenere la stretta fino a maggio, come previsto al momento. A Palazzo Chigi si sta ragionando

I FRONTI APERTI

1

I nuovi ristori
L'ipotesi è quella di evitare soldi a pioggia per tutti e passare a un sistema differenziato, privilegiando chi avrà più bisogno perché costretto a maggiori sacrifici



Mario Draghi, 73 anni

2

Le riaperture
Sul richiamo della Lega il premier si è convinto a fare una "valutazione di metà percorso" dopo Pasqua per esaminare la situazione e magari allentare la stretta

3

Deficit
Per gli aiuti servirà un nuovo scostamento di bilancio e si parla di una cifra tra 20 e 30 miliardi. La Lega spinge perché una buona fetta vada a partite Iva e autonomi

sulla possibilità di prevedere all'interno del decreto Covid anche una valutazione ad hoc della situazione epidemiologica. Oltre alle norme sull'obbligo di vaccinarsi dei medici e sullo scudo penale per chi somministra le dosi, il provvedimento potrebbe contenere «un tagliando» sulle chiusure delle zone rosse e arancioni, come

lo definisce Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera, tra i promotori del compromesso che è servito a placare Matteo Salvini. In questo modo si potrebbe ipotizzare - dove la situazione dei contagi lo rendesse possibile - un alleggerimento del blocco, con mirate e prudenti riaperture. Una sorta di zona "gialla raf-

forzata", la chiama qualcuno, che concederebbe, ad esempio, una finestra di qualche ora ai ristoranti e ai bar per tenere aperti solo per il pranzo o per la colazione. Non si tirerebbe, insomma, fino alle 18, come è stato in zona gialla fino a due settimane fa, un orario che adesso, con il bel clima e le giornate più lunghe, renderebbe

più difficile controllare gli assembramenti da aperitivo.

Salvini esulta per il compromesso strappato, dopo il duro botta e risposta con Draghi: «Noi lavoriamo con e per il premier con l'obiettivo di riaprire dopo Pasqua le attività nelle città italiane con la situazione sanitaria sotto controllo». In realtà, durante l'ultimo confronto tra il presidente del Consiglio e i capi delegazione dei partiti di maggioranza, proprio su spinta del segretario della Lega, Giorgetti aveva chiesto - senza troppo insistere - di inserire nel decreto una forma di automatismo che consentisse di far scattare le riaperture. Per Draghi l'eventuale decisione, invece, deve basarsi «solo ed esclusivamente» - non fanno che ripetere a Palazzo Chigi - sulla valutazione attenta

Il leader del Carroccio esulta per l'accordo "Vogliamo ripartire dopo Pasqua"

dei dati». Il punto è che con ancora poco meno di 4 mila malati in terapia intensiva, secondo la maggior parte dei ministri sarà molto difficile ammorbidire già a metà aprile le restrizioni previste.

In quei giorni l'attenzione di tutti sarà concentrata soprattutto su come ristorare economicamente le attività. Al ministero dell'Economia si lavora sui numeri, per capire con maggiore esattezza quante risorse impegnare e come sfruttare anche l'indotto del Recovery fund. Entro fine aprile vanno presentati i piani per accedere ai fondi del Next Generation Ue. In queste ore la discussione tra i tecnici e i politici al Tesoro è su un ulteriore cambiamento di priorità: per rendere credibile la ripartenza sono allo studio aiuti che nei prossimi due mesi dovranno concentrarsi sulle medio-grandi imprese, in modo da farsi trovare pronti quando in queste realtà estremamente precarie salterà il tappo della cassa integrazione Covid, impossibile da prorogare all'infinito.

IL GRAFFIO



IMMUNITÀ NAZIONALE

FRANCESCA PACI

«Per il 14 luglio i cittadini dell'Ue saranno immunizzati» annuncia il commissario ai vaccini, il francese Thierry Breton. Troppo tardi? Sufficientemente presto? Di certo in tempo per la festa della République. Sarà che l'amico americano Biden aveva già pianificato il liberi tutti per il 4 luglio, giorno dell'indipendenza, e il vecchio continente non vuol restare indietro. Sarà che il vaccino lo desideriamo ormai come il sogno d'una notte di mezza estate e il 14 luglio sta lì, a metà strada tra il solstizio di giugno e il crepuscolo settembrino. Sarà che l'abito non fa il monaco ma in fondo anche un po' sì. E niente, «l'Inno alla Gioia» non ce la fa proprio a imporsi su «La Marsigliese». —

«Non in Grecia, dove promuovono le isole Covid free, mentre da noi senza una piano del governo si rischia ancora di mandare gli italiani all'estero».

Senza un lockdown che azzeri i contagi come l'anno scorso immagina un'estate normale?

«Almeno per il mare sì, ma sarà disastrosa per le città d'arte senza stranieri. Per questo dobbiamo evitare che gli italiani vadano all'estero e invogliare francesi e tedeschi a venire da noi in auto. Promuoviamo Capri Covid free invece di vaccinare categorie a caso».

Se gli hotel non venissero finanziati c'è il rischio che vengano comprati dall'estero?

«C'è la certezza che i fondi esteri siano a caccia di occasioni da saldo. Per questo bisogna finanziare le imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "TOUR" PARTITO DA MILANO



ANSA/RODRIGUEZ BALTIYOTAI

I negozianti protestano: «Il 7 aprile apriamo»

È partito da Milano «Io Apro tour», una serie di manifestazioni per chiedere la riapertura di tutte le attività dal 7 aprile, nuova iniziativa dopo quella di gennaio che aveva portato alla riapertura di diversi ristoranti, quando le norme anticovid non lo permettevano, e le successive puntuali multe. Il «tour» toccherà fra l'altro Napoli, Bologna, Palermo e Roma il 6 aprile. Ieri si sono trovati con cartelli emblematici, un tricolore che forma una finestra con le persiane aperte e al centro, ma anche scritte che inneggiavano all'apertura di estetiste e parrucchieri, o annunci di morte della costituzione «La voglia di tutti è una - ha spiegato dal palco allestito vicino alla Galleria Momi Tito El Hawi, uno degli organizzatori - riaprire al più presto le attività, in sicurezza, come volete, perché altrimenti così non si può andare avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA